

Cassa integrazione: nel 2021 utilizzate oltre 5 milioni di ore

La Cgil: «Abbiamo preservato 1.500 posti di lavoro, evitando il baratro, perché sono stati inseriti due elementi nuovi da parte del Governo»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

In Emilia Romagna da gennaio a fine maggio sono state utilizzate 71 milioni 867 mila 607 ore di cassa integrazione, di cui 9,9 milioni di cassa guadagni nel solo mese di maggio. Non si scosta di molto la situazione nelle province romagnole, tanto meno a Forlì-Cesena dove sono ancora significativi i numeri sugli ammortizzatori sociali: 5 milioni 430 mila 418 le ore utilizzate (in piena pandemia nel 2020 da gennaio a maggio erano già 10 milioni), di cui i tre quarti sono di cassa integrazione ordinaria. «Ciò significa che proprio oltre la metà degli ammortizzatori sociali impiegati riguardano proprio quelle imprese per le quali sarebbe terminato il blocco dei licenziamenti lo scorso 30 giugno – sottolinea la segretaria della Cgil, Maria Giorgini. Abbiamo preservato 1.500 posti di lavoro, evitando il baratro, perché sono stati inseriti due elementi nuovi da parte del Governo: il primo riguarda le 13 settimane ulteriori di cassa integrazione ordinaria per quelle imprese che le hanno terminate, il secondo è che, su spinta delle organizzazioni sindacali, è stato sottoscritto un patto nel quale viene messo nero su bianco che le aziende non procederanno a licenziamenti unilaterali senza a-



Operai al lavoro in uno stabilimento

ver prima attivato tutti gli ammortizzatori sociali disponibili. Sotto questo ultimo aspetto, l'Emilia Romagna era però già attrezzata con il Patto del Lavoro siglato nel dicembre 2020».

Non sono da meno neanche le altre province romagnole, in quanto a Ravenna da gennaio a maggio sono state impiegate quasi 4 milioni di ore (nello stesso periodo nel 2020 erano 9,5 milioni e mai così elevate dall'anno più nero che fu nel 2014 quando ne vennero utilizzate quasi 3

milioni) e Rimini sfiora le 6 milioni di ore (contro gli 8,3 milioni del 2020 e i quasi 4 milioni di ore del 2014, annata nera per il riminese).

«Forlì-Cesena è una provincia che soffre, ma lo sono anche quelle limitrofe – aggiunge la segretaria della Cgil -. Molto dipende dal fatto che scontiamo un mondo del lavoro che è legato e condizionato alla stagionalità del lavoro stesso». Ora che lo tsunami di licenziamenti, per il momento, è stato sventato è indi-

spensabile agganciare la ripresa. «Le ultime misure introdotte ci consentono di poterlo fare salvaguardando l'occupazione – conclude Giorgini -. Non dimentichiamoci che se da un lato abbiamo registrato una ripresa, dall'altro la ripartenza stessa ha generato nuove assunzioni precarie e per lo più a tempo determinato. Per cui è fondamentale lavorare perché la ripresa si consolidi determinando, però, investimenti e buona occupazione».